

Nordio: siamo in linea con Pnrr, nel 2026 toghe a pieno organico

Giustizia & economia

Il ministro: non toccheremo intercettazioni, sentenza Cedu dice che siamo nel giusto

Alessandro Galimberti

Conciliare giustizia ed economia si può, ma bisogna superare «la lentezza dei processi che incide per il 2-2,5% del Pil». A un anno di distanza dalla sua prima partecipazione da titolare della Giustizia, il ministro Carlo Nordio traccia il bilancio degli investimenti da Pnrr su uno dei capitoli più delicati - anche se meno attrattivi per i media - di via Arenula. «Abbiamo investito risorse per quasi 3 miliardi di euro (2.679.789.053, ndr) con l'obiettivo di incrementare efficienza e competitività nel sistema. Ogni centesimo sarà speso e già siamo a buon punto. Si tratta di un impatto economico diretto, che si aggiunge a quello decisivo che ci si attende dalla complessiva riduzione dei tempi della giustizia civile e penale» dice il ministro alla platea numerosa e attenta di Palazzo Depero. In particolare 759 milioni di euro sono già stati spesi «nell'investimento in capitale umano. Si tratta del 33,5% di quanto assegnato per questa misura», spiega il guardasigilli, che parla delle oltre 9.000 persone «assunte per l'ufficio del processo, entro il 30 giugno se ne andranno ad aggiungere altre 4.000» per le quali «stiamo trattando con la Ue per la loro stabilizzazione, per farle lavorare meglio e dare loro la motivazione di chi sa di non essere a scadenza».

Sul capitolo magistrati, Nordio dice che «per la prima volta raggiungeremo la copertura dell'organico: entro il 2026 assumeremo



Carlo Nordio.
Ministro della Giustizia

1.900 magistrati a copertura dei ruoli (10.600): il quarto concorso sta iniziando, il quinto è in progressione». Quanto all'edilizia giudiziaria «tra fondi Pnrr ed altri, il ministero si pone l'obiettivo di riqualificare, entro marzo 2026, 481 mila metri quadri» e sulla digitalizzazione «ulteriori 133 milioni, dopo la dematerializzazione di 7,5 milioni di fascicoli e la realizzazione del cosiddetto Data Lake che comprende sei sistemi di conoscenza integrata dei dati».

Ma i capitoli dolenti, e più visibili, della giustizia restano quelli legati all'attualità, a cominciare dalla sentenza Cedu di giovedì che con-

danna l'Italia per il caso Contrada (mancata tutela del terzo intercettato): «Musica per le mie orecchie - dice Nordio - una grande gioia perché del tutto in linea, anzi anche più avanti, rispetto al mio Dl. La riservatezza della corrispondenza è nella Costituzione ma è stata devastata dalla giurisprudenza». E ancora «ci dicono che con la manovra sulle intercettazioni vorremmo fare un regalo alle mafie: non le abbiamo mai messe in dubbio, anzi, ma non sono più sufficienti. La mafia non parla più al telefono ma con tecnologie molto più sofisticate». E comunque «il Dl Nordio (fermo da marzo '23, ndr) andrà in parlamento». Dl in cui riposa anche l'abolizione dell'abuso d'ufficio perché «abbiamo un grande arsenale normativo penale contro la corruzione (17 fattispecie) e questo reato, facoltativo e non obbligato per sollecito dell'Ue, non è mai spia». E a proposito dei rapporti con l'informazione, «il problema delle intimidazioni civilistiche contro i cronisti esiste e io non solo ripeto "non sparate sul cronista" ma farò una legge per perseguirle».



ALESSANDRO GALIMBERTI
Giornalista
del Sole 24 Ore